

Raduno del 2 giugno 2007 Scheda tecnica degli aerei in mostra statica e dinamica.

DE HAVILLAND D.H.82 TIGER MOTH

Costruito nel 1930, fu l'aereo-scuola utilizzato da varie generazioni piloti della Royal Air Force per imparare a volare anche se successivamente fu utilizzato durante la Grande Guerra per azioni di ricognizione. Prodotto in più di diecimila esemplari, tutti in tubi d'acciaio, legno e tela, è un aereo molto robusto che permette di eseguire diverse figure acrobatiche classiche quali il looping, il tonneau, la vite, lo stallo, il fiesler e la scampanata.

TRIPLANO FOKKER DRI

È stato uno dei più famosi aerei da caccia della Prima Guerra Mondiale. Costruito nel 1916 dalla Fokker su specifiche dell'aviazione dell'Impero Austro-Ungarico, fu il primo aereo ad utilizzare il sistema di sincronismo delle mitragliatrici Spandau, per permettere al pilota di sparare al nemico attraverso il disco dell'elica senza colpirla. Nonostante la sua peculiarità, fu costruito solo in cento esemplari e senza dubbio, il più famoso fu quello del Barone Manfred Von Richthofen, meglio conosciuto come il Barone Rosso, asso austriaco della Prima Guerra Mondiale, comandante della squadriglia Jasta 11 con ben 80 vittorie personali, abbattuto nel aprile del 1918.

NORTH AMERICAN T-6 TEXAN

È un aereo da addestramento di costruzione statunitense, uno degli aerei di maggior successo della sua categoria. Venne utilizzato come addestratore e, nel dopoguerra, anche come macchina da controllo aereo e attacco leggero.

F8 FALCO

Si tratta di un veloce biposto costruito nel 1955 per le competizioni sportive, su progetto del celebre ingegnere Stelio Frati, e al suo esordio fu battezzato dagli americani come la "Ferrari del Cielo" per la purezza di linee e le straordinarie prestazioni che lo resero il più famoso aereo sportivo italiano di tutti i tempi. Inizialmente fu prodotto dalla Aviamilano ma, vista la mole di richieste che la piccola azienda milanese non riusciva a soddisfare, la produzione fu ceduta allo stabilimento industriale Caproni di Trento che realizzò quasi tutti gli esemplari oggi volanti, veri e propri gioielli di ingegneria del volo contesi oggi dai collezionisti in tutto il mondo.

PIPER PA-18

È senza dubbio l'aereo più apprezzato al mondo, sia dai piloti privati quanto dai professionisti. Il suo progetto tecnico risale agli anni '50 ed affonda le radici nel J3 Club: ad oggi, è uno degli aerei più "longevi" mai prodotti. Si tratta di un biposto in tandem, monorotore, ad ala alta senza flaps, carrello biciclo fisso, elica a passo fisso.

CAPRONI CA100

Il CA100, meglio conosciuto come il "Caproncino", è un aereo che ha fatto la storia del volo turistico italiano, uno fra i più longevi aereo-scuola di produzione italiana. Nato nel 1928 come aereo di facile pilotaggio e modesti consumi, fu utilizzato dalle scuole di volo fino al 1968 e subì diverse modifiche nelle sue versioni, come quella idrovolante che si può oggi ammirare al Museo Caproni di Trento.

BÜCKER BÜ131

"Non c'è niente che voli meglio di un Bücker", affermava il grande campione di volo acrobatico Neil Williams. Concepito, costruito e fatto volare in meno di sei mesi nel 1934, il biplano Bücker 131 "Jungmann" divenne presto uno dei più diffusi aerei da addestramento e un classico del volo acrobatico a livello mondiale. Dal 1936, e per tutta la durata della Seconda Guerra Mondiale, fu utilizzato dalla Luftwaffe tedesca quale aereo addestramento per i piloti tedeschi, ma la sua eccezionalità nel volo fece sì che esso rimase a lungo in servizio anche nel secondo dopoguerra. Ebbe una notevole diffusione in Svizzera, dove fu adottato anche dalla Flugwaffe per i suoi Aeroclub, e negli anni sessanta, quando gli ultimi Caproni CA100 andarono finalmente in pensione e gli appassionati volsero speranzosi gli occhi oltralpe in cerca di novità emozionanti quali il "vecchio" biplano storico, l'Italia ne importò parecchi esemplari fra i quali spiccava il "Tiger Moth". Oggi possiamo ammirare un esemplare di questo aereo, già in servizio come addestratore militare dell'Aeronautica svizzera, al Museo dell'Aeronautica Caproni di Trento.